

ANNESSE 4

**RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONCORSO ALLA SICUREZZA
INTERNA ED ESTERNA DEL PAESE**

CONTRASTO AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	RISULTATI PRINCIPALI	
Interventi	n.	19.242
Violazioni riscontrate	n.	19.673
Soggetti verbalizzati	n.	22.030
Persone in stato di arresto	n.	1.963
CONTRASTO AL TRAFFICO DI ARMI		
Interventi	n.	577
Persone denunciate	n.	686
. di cui in stato di arresto	n.	158
Armi sequestrate	n.	39.262
. di cui pistole	n.	141
. di cui fucili	n.	19
. di cui fucili mitragliatori	n.	10
. di cui mitragliatrici	n.	5
. di cui fucili da caccia	n.	45
. di cui fucili e moschetti da guerra	n.	3
. di cui altre armi	n.	39.039
Cartucce sequestrate	n.	70.648
Bombe e munizioni	n.	6.145
Proiettili di artiglieria	n.	456
Esplosivi	Kg.	7.076
CONCORSO AL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA		
Giornate uomo impiegate		99.526
Pattuglie impiegate		221.943
Unità uomo impiegate		508.770
Impiego medio Unità Uomo giornaliera		272
Persone denunciate		73
. di cui in stato di arresto		9
Interventi S.A.G.F.		1.607
Persone soccorse		1.836
Salme recuperate		165
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA		
Clandestini individuati		3.574
Persone arrestate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina		124
Mezzi sequestrati		32
Migranti individuati a seguito delle iniziative FRONTEX		151.000
CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE AMBIENTALE		
Interventi		1.530
Persone verbalizzate		2.159
. di cui denunciate all'A.G.		812
. di cui arrestati		5
Sequestri discariche abusive		36



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Ufficio del Capo del Dipartimento
UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-
Nucleo Investigativo Centrale

Relazione al parlamento sull'attività delle Forze di
Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza e
sulla criminalità organizzata.

Edizione 2016.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

Nucleo Investigativo Centrale

§.1 INTRODUZIONE

Il Nucleo Investigativo Centrale, istituito con il D.M. del 14.6.2007 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 21 dicembre 2007, svolge, in via continuativa e prioritaria, le funzioni indicate all'articolo 55 del codice di procedura penale, alle dipendenze funzionali e sotto la direzione dell'Autorità Giudiziaria, per fatti di reato commessi in ambito penitenziario o comunque ad esso direttamente collegati.

Nello specifico, la predetta attività investigativa viene svolta per delitti di criminalità organizzata, di terrorismo interno e internazionale, ovvero di eversione dell'ordine costituzionale.

Essa contempla inoltre indagini per fatti che riguardano più Istituti di pena o che interessano ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui è situato il plesso penitenziario o che, in ragione della particolare riservatezza o del coinvolgimento di personale del Corpo operante presso un istituto, non possono essere svolte dalla Polizia penitenziaria in servizio nella medesima struttura.

Nel merito si partecipa che nell'anno 2016 sono in carico al Nucleo Investigativo Centrale le deleghe di indagine di seguito enumerate.

➤ *deleghe d'indagine conferite nell'anno 2016: 68 di cui 19 delle D.D.A.*

Alle summenzionate deleghe vanno aggiunte le attività conferite negli anni precedenti ed ancora in corso.

➤ *deleghe d'indagine degli anni precedenti, in lavorazione: 73 di cui 22 D.D.A..*



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

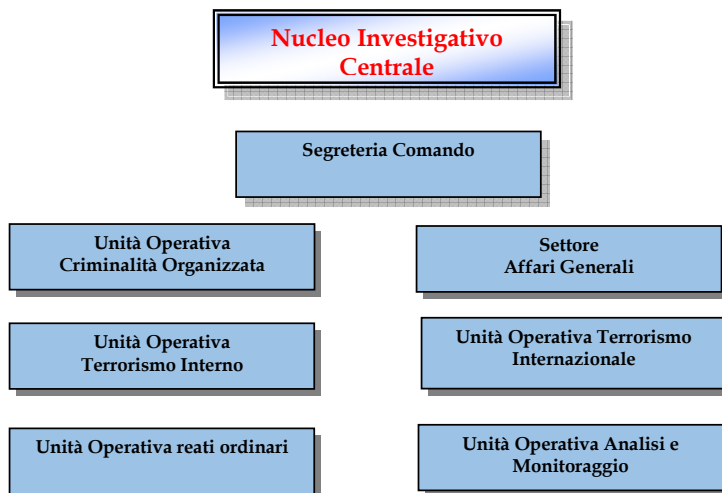
Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

Nucleo Investigativo Centrale

§2. ORGANIZZAZIONE INTERNA

Il Nucleo Investigativo Centrale, attualmente composto da 38 unità di personale appartenente ai diversi ruoli del Corpo di Polizia Penitenziaria, è organizzato in 7 unità operative/settori, come schematicamente evidenziato nella sottostante rappresentazione grafica.



Inoltre, il N.I.C. si avvale per l'espletamento delle attività di indagine sul territorio nazionale della collaborazione dei Responsabili regionali di Polizia Giudiziaria presso i Provveditorati.

§3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

L'Unità Operativa Criminalità Organizzata del N.I.C. ha competenza su tutte le attività investigative, delegate delle Autorità Giudiziarie, afferenti le diverse consorterie di criminalità organizzata: Mafia, Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Particolare rilevanza hanno rivestito le indagini espletate nell'ambito di un procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale - Direzione Distrettuale Antimafia - di Napoli.

La citata delega consisteva nell'espletamento, *in toto*, delle attività di intercettazione ambientale, in ambito penitenziario, a carico di esponenti di spicco della malavita organizzata campana, sia durante la fruizione dei colloqui visivi, sia durante le cosiddette attività in comune (passeggi, palestra, biblioteca ecc.), che all'interno delle camere di detenzione.

L'Autorità Giudiziaria ha altresì incaricato questo Nucleo dell'analisi delle risultanze investigative e degli accertamenti - esperiti anche sul territorio - necessari a dare riscontro alle informazioni desunte dalle procedure di ascolto e trascrizione delle conversazioni captate, confluendo in molteplici provvedimenti restrittivi emessi dalle A.G. precedenti.

Oltre a quanto sopra, dette risultanze hanno costituito il necessario presupposto per avviare nuove ed autonome indagini che hanno portato, tra l'altro, personale del N.I.C. a compiere, congiuntamente ad altre forze di Polizia, diverse operazioni sul territorio.

Nell'ambito delle attività investigative condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, sono state rilevate criticità del sistema in ordine a taluni eventi verificatisi in ambito penitenziario e, tra questi:

- *scambio di informazioni tra gli affiliati alle organizzazioni criminali, per il tramite dei propri famigliari in occasioni dei colloqui;*
- *avvocati nominati quali difensori di fiducia da più detenuti (tra cui elementi di spicco della criminalità organizzata) sottoposti al regime detentivo previsto dall'articolo 41bis O.P. ristretti all'interno del medesimo penitenziario. In ragione di ciò, tali ristretti potrebbero avere la possibilità di comunicare indirettamente, eludendo, quindi, il divieto di incontro nei periodi di socialità;*
- *avvocati di fiducia che sono anche stretti congiunti dei detenuti;*
- *utilità di ampliare il sistema video conferenza ai detenuti AS;*



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

Nucleo Investigativo Centrale

- *differenze nel regime penitenziario, conseguenza del diverso indirizzo utilizzato dai magistrati di Sorveglianza che decidono i ricorsi. Prevedere una competenza unica da parte del Magistrato di Sorveglianza di Roma, analogamente a quella stabilita per il Tribunale di Sorveglianza di Roma, garantirebbe univocità di indirizzo;*
- *pubblicazione di missive che, detenuti la cui corrispondenza è sottoposta al visto di controllo, indirizzano ai loro familiari; la pubblicazione degli scritti integrali, pur se sottoposti a censura, avverrebbe da parte dei familiari dei predetti reclusi, su comuni social forum, in maniera tale da porre gli scritti in condivisione tra i facenti parte del c.d. "gruppo";*
- *tentativi posti in essere detenuti affiliati a consorterie criminali, di beneficiare dei colloqui con i familiari, attraverso l'utilizzo della piattaforma informatica denominata "SKYPE". Un'eventuale esecuzione di colloqui audio-visivi con le modalità descritte, oltre a creare problematiche in ipotesi di eventuali attività intercettive poste in essere dagli investigatori, potrebbe facilitare l'elusione dei controlli prescritti per tale categoria di detenuti.*

Parallelamente alle descritte attività sono in corso attività di monitoraggio dei fenomeni di criminalità organizzata trapiantati nella capitale, con l'identificazione degli appartenenti e con la ricostruzione degli eventi di cronaca a loro riconducibili nonché sulla "spartizione" dei territori cittadini e regionali.

Per meglio comprendere lo scenario criminale, le reti di affiliazione e i contatti tra le famiglie mafiose, in relazione ai procedimenti penali con la DDA di Reggio Calabria, le attività di monitoraggio sono state estese ai contesti associativi calabresi, con particolare riferimento a quelli inseriti nei mandamenti reggini, con le infiltrazioni, emerse dalle recenti operazioni di PG, nella politica e nelle istituzioni, locali e centrali.

Per svolgere al meglio tali attività, sarebbe di aiuto un coordinamento operativo con le restanti forze di Polizia, deputate al contrasto della criminalità organizzata.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Si pensa ad esempio all'inserito del N.I.C. nel tavolo tecnico strategico, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per il contributo che è possibile fornire per l'ambito penitenziario.

§4. **TERRORISMO INTERNAZIONALE**

Il Nucleo Investigativo Centrale si occupa dello studio del terrorismo internazionale, con particolare riferimento a quello islamico, attraverso le attività delegate dalle diverse Autorità Giudiziarie e attraverso il monitoraggio sia dei soggetti detenuti per tali reati che di coloro che sono segnalati dalle articolazioni periferiche per presunte attività di proselitismo e di reclutamento.

L'analisi del fenomeno, condotta dal Nucleo Investigativo Centrale con la collaborazione delle articolazioni regionali e locali¹, si sviluppa su tre diversi livelli.

- **Il primo livello - classificato ALTO - costituisce il "monitoraggio"**, che raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rilevano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.
- **Il secondo livello - classificato MEDIO - è rappresentato dal cosiddetto "attenzionamento"** e raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie *jihadista* e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.
- **Il terzo livello - classificato BASSO - è denominato "segnalazione"**, raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

¹ Presso gli istituti penitenziari, il responsabile dell'area della sicurezza individua unità di personale appartenente ai ruoli della Polizia penitenziaria per lo svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria, di iniziativa o su delega dell'autorità giudiziaria e per le attività di monitoraggio sul fenomeno della radicalizzazione violenta dei detenuti.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Il Nucleo Investigativo Centrale provvede ad analizzare i dati inerenti la vita intramuraria² ed i contatti con l'esterno³ di ogni detenuto sottoposto ad analisi, con cadenza mensile (*primo livello*) e con cadenza bimestrale (*secondo livello*).

Per ciò che attiene, invece, i soggetti che rientrano nel terzo livello, c.d. *segnalamento*, le Direzioni degli Istituti Penitenziari sono esortate ad inviare aggiornamenti quando emergano utili e tangibili notizie, collegate al rischio di radicalizzazione e di proselitismo, che possano fornire significativi elementi per il successivo attenzionamento ovvero monitoraggio del soggetto.

Nello specifico, il sistema di analisi e monitoraggio del fenomeno del radicalismo violento e proselitismo in carcere consiste in un'osservazione mirata e più approfondita del soggetto, al fine di accertare la sua eventuale adesione ad idee estremiste, attuare procedure di deradicalizzazione, o in caso di prossima scarcerazione di segnalazione alle Forze dell'Ordine sul territorio per attuare delle misure di prevenzione, quali ad esempio la riservata vigilanza.

Il sistema di analisi delle predette informazioni provenienti dal contesto penitenziario è basato quindi sull' "osservazione", cioè sul "registrare ciò che si vede".

Trattasi, nella sostanza, di un'attività fondata sulla conoscenza, alla quale si perviene attingendo informazioni legittimamente possedute dall'Amministrazione che, debitamente aggregate, sono utilizzate al fine di svolgere una puntuale attività di prevenzione, risultata, in certi casi, d'interesse per alcune Procure le cui indagini sono state affidate al Nucleo Investigativo Centrale.

In sintesi, l'attività di analisi condotta dal Nucleo Investigativo Centrale comporta le aggregazioni di dati provenienti da:

- a. *Attività investigative delegate dall'Autorità Giudiziaria e per le quali vi è nulla osta all'utilizzo;*
- b. *Attività amministrative;*
- c. *Attività C.A.S.A.*

² Relazione comportamentale redatta dal personale di Polizia Penitenziaria, Relazione di sintesi dell'area pedagogica, infrazioni disciplinari, ubicazione nella stanza detentiva, etc.

³ Flussi di corrispondenza epistolare, somme di denaro inviate e/o ricevute, colloqui visivi e telefonici e pacchi postali.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

d. *Condivisione nei progetti formativi, docenze presso Scuole e collaborazione con l'Ufficio studi, ricerche e legislazione del D.A.P.*

L'analisi della complessa e articolata attività di monitoraggio ha riguardato **190** istituti di pena ed ha permesso di rilevare che in **69** di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì.

Mentre in **112** istituti penitenziari le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.

Il motivo di tale differenziazione può essere legato a carenze strutturali dei plessi ovvero all'esigua presenza di musulmani.

Per i **9** Istituti, dove non si registra alcun tipo di incontro, è stato infatti accertato che negli stessi non è presente alcun detenuto proveniente da paesi tradizionalmente di religione musulmana.

Si è appurato, inoltre, che fanno accesso negli Istituti Penitenziari, **22** soggetti che rivestono la figura di Imam e sono, pertanto, accreditati presso il Ministero dell'Interno, **72** mediatori culturali e **14** assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.

Questo censimento (dati aggiornati all'ottobre 2016) ha rilevato, altresì, una presenza di 53.850⁴ detenuti di cui 18.091 stranieri.

Sulla base delle nazionalità di appartenenza dei detenuti si è potuto, inoltre, stimare che circa **11.000** provengono da Paesi tradizionalmente di religione musulmana.

Attraverso una verifica più approfondita si è inoltre constatato che, tra i detenuti di origine musulmana, oltre **7.600** sarebbero "praticanti", ossia effettuano la preghiera attenendosi ai dogmi della propria religione, mentre circa **3.400** sembrerebbero non essere interessati a tali dinamiche⁵.

⁴ Dato in continua modificazione atteso il turnover dovuto alle scarcerazioni ed alle nuove carcerazioni.

⁵ Invece, secondo quanto comunicato dal Centro Elaborazione Dati di questo Dipartimento, sulla base della registrazione in AFIS, all'atto dell'immatricolazione, i detenuti di religione musulmana ammonterebbero a circa 6.600 unità. Tale differenza sembrerebbe derivare dalla difficoltà di classificare i ristretti, in base alla religione dichiarata all'atto dell'ingresso in carcere, in quanto per varie ragioni, gli stessi spesso non rilasciano informazioni veritiere.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

Nucleo Investigativo Centrale

Per quanto attiene ai “praticanti”, 148 di essi rivestono la figura di Imam, conducendo pertanto la preghiera, 81 si sono posti in evidenza come promotori e 20 si sono convertiti all’islam durante la detenzione.

Occorre precisare che, nel presente lavoro, per promotori si intendono non solo i soggetti che si sono resi portavoce delle istanze degli altri ristretti, ma anche coloro che con il loro comportamento o le loro caratteristiche culturali hanno fatto presumere l’esistenza di un processo di radicalizzazione o una capacità di condizionamento degli altri ristretti.

Al 31 dicembre 2016, i soggetti sottoposti a specifico “monitoraggio” erano complessivamente 165, a cui si aggiungono 76 detenuti “attenzionati” e 124 “segnalati”, per un totale di 365 individui.

A tale numero, si aggiungono ulteriori 333 detenuti che nel periodo compreso, dal 1 gennaio 2015 ad oggi, sono stati monitorati, attenzionati e segnalati e attualmente sono stati dimessi dagli Istituti di Pena.

All’uopo, in occasione di tali scarcerazioni, il Nucleo Investigativo Centrale espleta un’approfondita analisi al fine di fornire al C.A.S.A. notizie utili a definire eventuali misure da adottare nei confronti dei dimittendi.

Inoltre, il NIC ha eseguito accertamenti nei confronti di 230 detenuti indicati dalle sedi periferiche per rischio di radicalizzazione violenta.

Gli esiti di tali attività hanno permesso di verificare che gli episodi relazionati non erano collegati al fenomeno del rischio radicalizzazione violenta e proselitismo e quindi non si è reso necessario, al momento, assegnare un profilo di analisi.

E’ stato, altresì, verificato che la maggior parte dei detenuti osservati si trova irregolarmente sul territorio nazionale e non ha riferimenti familiari all’esterno.

Sono ristretti principalmente per reati legati al traffico di stupefacenti, furti e rapine e normalmente le detenzioni non sono molto lunghe.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Non risultano gruppi estremisti islamici presenti sul territorio italiano in contatto con i detenuti monitorati, né sono pervenute segnalazione da parte degli Istituti circa tale possibilità.

Emergono, invece, contatti epistolari tra soggetti ristretti per reati di terrorismo e associazioni antagoniste italiane, il cui supporto è principalmente quello di pubblicazione delle lettere - denunce dei ristretti in opuscoli anticarcerari.

Al 31 dicembre 2016 i detenuti in carcere per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano tra i 165 *monitorati*, erano **44**.

Dei 44 detenuti per reati di terrorismo, 8 sono ristretti presso la Sezione di Alta Sicurezza 2 del Penitenziario di Rossano, 8 presso la Sezione di Alta Sicurezza 2 di Nuoro, 18 presso la Sezione di Alta Sicurezza 2 di Sassari, 4 presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia Femminile, 1 presso la Casa Circondariale di Milano S. Vittore, 1 presso la Casa Circondariale di Lecce, 1 presso la Casa Circondariale di Tolmezzo, 2 presso la Casa Circondariale di Torino e 1 presso la Casa Circondariale di Benevento.

I detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale sono separati dagli altri detenuti ed allocati in apposite sezioni, al fine di escludere non solo l'attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili, ma anche la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti, atteso l'evidenziato rapporto epistolare.

Le risultanze di tali attività afferenti i *monitorati*, *gli attenzionati e i segnalati*, sono condivise, con l'Autorità Giudiziaria, qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario, oltre che con i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, con tutte le altre Forze dell'Ordine e con le Agenzie Sicurezza Interna ed Esterna (AISI e AISE), nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.)⁶.

⁶Il Casa è un tavolo permanente presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, nel cui ambito sono condivise e valutate le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale. Vi prendono parte la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le Agenzie di Sicurezza Interna ed Esterna. La composizione del Casa è stata formalizzata il 6 maggio 2004 con il Decreto del Ministero dell'Interno che ha disciplinato il Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica, nonché le procedure e le modalità di funzionamento dell'Unità di crisi.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Inoltre, nello spirito di una sempre più proficua collaborazione in ambito territoriale le Direzione degli Istituti Penitenziari sono esortate ad informare le locali Prefetture in ordine alla presenza di detenuti monitorati dall'Amministrazione Penitenziaria per atteggiamenti che lascino presupporre una radicalizzazione violenta in corso.

In tale ottica sono anche state sensibilizzate le sedi penitenziarie a riferire alle locali Forze dell'Ordine, nell'immediatezza, le scarcerazioni cosiddette improvvise (liberazione anticipata, revoca custodia cautelare, etc.), e a dare comunicazioni a quegli organi delle istanze proposte dai detenuti *de quibus* che possano dar luogo all'eventuale anticipazione del fine pena fissato in posizione giuridica.

Inoltre, in occasione della scarcerazione dei detenuti *monitorati, attenzionati e segnalati* è stato disposto che venga consegnata alle altre Forze di Polizia del territorio una relazione comportamentale, al fine di rilevare la condotta tenuta in carcere.

Contestualmente alle attività descritte ed al fine di ottenere un quadro generale del fenomeno connesso al terrorismo islamico in ambito penitenziario, il Nucleo Investigativo Centrale assicura, con cadenza annuale, un censimento inerente i seguenti aspetti:

- *i locali adibiti a luoghi di culto (Moschee) nei penitenziari;*
- *gli incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;*
- *la preghiera svolta nella camera detentiva;*
- *le figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (imam);*
- *i detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (promotori);*
- *i detenuti convertiti;*
- *i soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (imam esterni);*
- *i mediatori culturali/gli assistenti volontari.*



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Infine, dal 14 dicembre 2015, l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, al fine di coadiuvare le attività di analisi del fenomeno condotto dal Nucleo Investigativo Centrale, ha introdotto nell'applicativo "*Eventi Critici*"⁷ la categoria "*rischi di proselitismo e radicalizzazione*", nella quale il personale degli Istituti inserisce tutti gli avvenimenti e comportamenti significativi sotto il profilo della radicalizzazione e del proselitismo, consentendo così, a questa Amministrazione, una visione in tempo reale.

Il dato generale, tuttavia, viene necessariamente "filtrato" attraverso le ulteriori informazioni, richieste alle sedi penitenziarie interessate, così da poter individuare il livello di rischio e disporre ulteriori mirate attività di osservazione al fine anche di valutare un eventuale segnalazione al C.A.S.A.

§5. TERRORISMO INTERNO ED EVERSIONE DELL'ORDINE COSTITUZIONALE.

Le attività di monitoraggio dei detenuti c.d. politici, del movimentismo anti carcerario e del fenomeno eversivo in generale, poste in essere dal N.I.C., si sviluppano attraverso diverse fasi che aggregate rappresentano, nel loro insieme, un efficace strumento di prevenzione. Tali attività consentono, in molti casi, di rilevare in anticipo e neutralizzare potenziali situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza degli Istituti di pena.

Nello specifico, trattasi principalmente di attività di monitoraggio intramurale, dei siti web d'area, dei presidi anticarcerari e della veicolazione all'interno degli istituti di pena degli opuscoli anticarcerari.

a. Monitoraggio intramurale.

⁷ Tale applicativo è gestito dalla Sala Situazioni dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, istituita per realizzare il collegamento telematico tra l'Amministrazione centrale e gli istituti penitenziari e che ha il compito di analizzare tutte le situazioni d'emergenza. In particolare il sistema Eventi Critici permette l'acquisizione in tempo reale di fatti significativi distinti per grado di criticità.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Si rappresenta che attualmente sono monitorati 48 detenuti⁸ appartenenti alle aree marxista-leninista, anarco-insurrezionalista, antifascista e di estrema destra.

Durante l'anno di riferimento, nell'ambito dell'attività di analisi, oltre al controllo delle rispettive condotte intramurali, sono stati analizzati circa duemila flussi di corrispondenza, al fine di rilevare le connessioni tra elementi delle diverse aree eversive nazionali ed extranazionali con l'associazionismo anticarcerario, ovvero con esponenti della criminalità organizzata.

Si evidenzia che non si sono instaurate relazioni "dirette" fra i militanti di organizzazioni terroristiche e/o eversive nazionali ed appartenenti ad omologhe compagini di matrice islamica, sebbene non è possibile escludere la possibilità di contatti "indiretti", tramite elementi dell'associazionismo, anche in considerazione che un detenuto, ristretto per terrorismo di matrice islamica, intrattiene corrispondenza epistolare con l'Associazione Ampi Orizzonti di cui si parlerà in seguito.

In riferimento alla condotta intramuraria tenuta dagli appartenenti all'area marxista-leninista, non si sono rilevate criticità, episodi contrari alle norme penali o a quelle dell'Ordinamento Penitenziario, sebbene i rapporti relazionali con il personale dell'Amministrazione Penitenziaria e in particolare con la Polizia Penitenziaria sono limitati allo stretto necessario, anche alla luce della storica non accettazione del confronto con la giustizia.

In ordine ai contatti epistolari intrattenuti, si è riscontrato, come in passato, il costante mantenimento delle relazioni tra gli stessi e con le associazioni d'area sia marxista che antagonista aventi tematiche antirepressive e anticarcerarie⁹.

Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva diminuzione dei comunicati e delle iniziative di solidarietà pubblicizzate a mezzo web nei confronti dei marxisti-leninisti ristretti negli Istituti della Repubblica.

Situazione ben diversa si rileva in relazione ai detenuti appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, poiché, sebbene la maggior parte ha mantenuto un

⁸ Di cui 3 (tre) sottoposti al Regime di cui all'art.41 bis O.P., 1 (uno) nel circuito AS1, 31 (trentuno) inseriti nel circuito AS2, 2 (due) in AS3, 8 (nove) nel circuito comune, 2 (due) in Art.21 e 1 (uno) in semilibertà.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

comportamento sostanzialmente corretto, nel corso dell'anno si sono evidenziati alcuni elementi che hanno posto in essere condotte penalmente e disciplinarmente rilevanti e che hanno catalizzato l'attenzione dei sodali all'esterno.

Per quanto attiene i detenuti appartenenti ai gruppi di estrema destra, i detenuti monitorati sono due. Il primo non ha posto in essere comportamenti contrari alle regole penitenziarie, mentre il secondo nel corso della sua detenzione si è contraddistinto per azioni violente e di avversione al regime penitenziario, e per tale ragione è stato sottoposto diverse volte al regime particolare di cui all'art. 14 Bis. O.P..

Le predette evidenze di carattere disciplinare, analizzate singolarmente, non rappresentano un particolare segnale di nocimento per gli II.PP., in quanto sono state prontamente gestite dai responsabili della sicurezza degli Istituti, nonché dagli organi superiori ove siano scaturiti trasferimenti o applicazione del regime particolare di cui all'art. 14 bis O.P..

Tuttavia, alla luce della crescente attenzione che, dall'esterno, gli aderenti alle aree eversive stanno mostrando in occasione degli episodi che vedono coinvolti i loro compagni all'interno delle carceri, gli atteggiamenti e le situazioni descritte non possono essere sottovalutati.

Gli eventi critici sopra descritti sono esternamente strumentalizzati dai compagni, che attraverso la puntuale pubblicazione nel cyberspazio di comunicati, non rispondenti alla realtà dei fatti ma opportunamente manipolati, riescono a catalizzare la solidarietà delle diverse anime eversive.

Tale pratica è ritenuta una delle criticità maggiori per l'ordine e la sicurezza, sia interna agli istituti che pubblica, soprattutto alla luce della recrudescenza del fenomeno anarco-insurrezionalista, con i propositi delle FAI/FRI che invitano all'azione diretta ed alla pubblicazione di liste con nomi, cognomi ed indirizzi dei nemici, tra i quali sono annoverati i rappresentanti delle forze dell'ordine.

In sintesi, non si può escludere a priori che l'exasperazione degli animi e la strumentalizzazione degli episodi interni, possano indurre le frange più facinorose

⁹ Associazione Ampi Orizzonti di Milano e l'Associazione Rebeldies di Cuneo.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

Nucleo Investigativo Centrale

ad azioni di vendetta, in particolare, per quanto ci riguarda, anche nei confronti appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.

b. Monitoraggio siti web d'area.

Nell'anno di riferimento sono stati visionati quotidianamente circa 90 siti web d'area antagonista, evidenziatisi nel tempo come principali veicoli di informazione antirepressiva ed anticarceraria, oltre che diversi profili social riconducibili a movimenti antagonisti.

Tale attività ha permesso di rilevare circa il 70% dei presidi e manifestazioni all'esterno dei plessi penitenziari ed aule di giustizia, consentendo in tal modo di allertare gli organi competenti con congruo anticipo, e predisporre un'idonea attività di monitoraggio degli eventi da parte dei responsabili dei plessi.

Inoltre, l'analisi della copiosa documentazione diffusa in rete ha consentito l'individuazione di iniziative eversive e di messaggi potenzialmente pericolosi, sia per la sicurezza degli Istituti di Pena che di quella pubblica, agevolando l'attività preventiva del N.I.C., concretizzatasi con la redazione di opportune comunicazioni al Direttore dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo per la successiva trasmissione alle articolazioni competenti.

Infine, si rappresenta che tali evidenze, qualora ritenute pregiudizievoli anche per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono condivise con gli enti del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, al fine degli opportuni approfondimenti investigativi e per l'adozione di idonee misure di prevenzione e contrasto.

c. Monitoraggio presidi anticarcerari.